SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA -

5^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

9° RESOCONTO STENOGRAFICO SEDUTA DI MARTEDÌ 28 OTTOBRE 1986

Presidenza del Presidente FERRARI AGGRADI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Aumento del contributo annuo a carico dello Stato in favore del Centro italiano di ricerche e di informazione sull'economia delle imprese pubbliche e di pubblico interesse (CIRIEC)» (1948)

(Discussione e approvazione con modificazioni)

Presidente Pag. 1, 2, 9 6	e passim
ABIS (DC)	. 2
Bollini (PCI)	. 3
CALICE (PCI)	. 7
CAROLLO (DC)	. 8
CASTIGLIONE (PSI)	. 7
Cororeno Vittorino (T.) (DC) 4.5.4	
Colombo Vittorino (L.) (DC) 4, 5, 6 е	e passim
Noci (PSI), relatore alla Commissione	•
	. 1, 3, 6
Noci (PSI), relatore alla Commissione	. 1, 3, 6 8
Noci (PSI), relatore alla Commissione RASTRELLI (MSI-DN)	. 1, 3, 6
Noci (PSI), relatore alla Commissione RASTRELLI (MSI-DN)	1, 3, 6

I lavori hanno inizio alle ore 19,15

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Aumento del contributo annuo a carico dello Stato in favore del Centro italiano di ricerche e di informazione sull'economia delle imprese pubbliche e di pubblico interesse (CIRIEC)» (1948)

(Discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Aumento del contributo annuo a carico dello Stato in favore del Centro italiano di ricerche e di informazione sull'economia delle imprese pubbliche e di pubblico interesse (CIRIEC)».

Prego il senatore Noci di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

NOCI, relatore alla Commissione. Il CIRIEC (Centro italiano di ricerche e di informazione sull'economia delle imprese pubbliche e di pubblico interesse), costituito in Milano nel 1956 ed eretto in ente riconosciuto in base al decreto del Presidente della Repubblica n. 1968 del 1962, promuove ricerche sull'economia delle imprese pubbliche e di pubblico interesse e, in genere, sugli strumenti e gli

obiettivi dell'intervento dello Stato e degli altri soggetti pubblici nella vita economica. Inoltre esso funge da sezione italiana del Centro internazionale di ricerche e di informazione sulla economia collettiva, che opera a Liegi.

L'attività del Centro si esprime attraverso una serie di iniziative di obiettivo interesse, tra le quali è opportuno ricordare la pubblicazione del periodico mensile «Economia pubblica», di una collana di studi e documenti sul settore pubblico dell'economia e di un'altra importante collana di studi e monografie dedicata alla stessa tematica.

Inoltre il Centro svolge ricerche e studi per conto di istituzioni ed organismi pubblici, organizza convegni e seminari, anche in sede internazionale, e partecipa a tutte le attività organizzative e scientifiche del CIRIEC internazionale.

Il livello scientifico dell'attività del CI-RIEC è riconosciuto da tutti gli studiosi e dagli operatori pubblici ed in questa particolare fase di riflessione e ripensamento sui limiti e le modalità dell'intervento pubblico in economia le ricerche del CIRIEC si stanno dimostrando di obiettiva utilità sia ai fini delle scelte che l'autorità politica deve compiere, sia come sussidio dell'azione gestionale delle grandi aziende pubbliche. Tra le tante ricerche e linee di studio si richiamano in particolare tutti gli approfondimenti effettuati nel corso di questi ultimi anni, con vari saggi e monografie, sul problema delle tariffe pubbliche e su quello degli strumenti e degli obiettivi dell'azione del sistema delle partecipazioni statali.

Attualmente il contributo ordinario a favore del CIRIEC è di 90 milioni di lire annui e fu stabilito in questa cifra con la legge n. 641 del 1979. A distanza di sei anni dalla predetta legge appare ora opportuno provvedere ad un adeguamento del contributo portandolo a 150 milioni annui a decorrere dall'esercizio finanziario in corso (1986).

Con il comma 2 dell'articolo 1 si è poi previsto che il Centro annualmente trasmetta al Ministro del bilancio e della programmazione economica una relazione sull'attività svolta nel corso dell'esercizio nonchè una copia del bilancio relativo. La copertura dell'aumento del contributo viene ottenuta utilizzando uno specifico accantonamento iscritto nel fondo globale di parte corrente (capitolo 6856) a partire dall'anno finanziario 1986; analogo accantonamento è stato riprodotto nel nuovo bilancio per il 1987 e per il triennio 1987-1989.

Sembra pertanto opportuno, ferma restando la decorrenza dell'adeguamento dall'anno 1986, prevedere la copertura anche per il triennio 1987-1989.

Nel complesso, quindi, non si può che auspicare un esame favorevole del provvedimento, che è stato assegnato alla Commissione bilancio in sede deliberante, facendo presente che, in considerazione del fatto che la normativa utilizza un accantonamento di fondo globale già iscritto nel bilancio 1986 (e pluriennale 1986-1988), essa può avere corso sia in questo ramo del Parlamento, sia nell'altro ramo, appena conclusa la sessione di bilancio in corso.

Contemporaneamente mi preme presentare ai colleghi di questa Commissione un emendamento sostitutivo del primo comma dell'articolo 2 del presente disegno di legge del seguente tenore: «All'onere di lire 60 milioni annui derivante dall'applicazione della presente legge si provvede, per il 1986, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1986, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento: "Aumento del contributo al CIRIEC", nonchè, per il triennio 1987-1989, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1987-1989, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1987, all'uopo utilizzando il medesimo accantonamento».

È un emendamento che si impone per permettere una più corretta approvazione cosa che raccomando — del disegno di legge in discussione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

ABIS. Signor Presidente, ritengo che sia necessario avere una maggiore conoscenza in merito alla attività di questo Istituto.

NOCI, relatore alla Commissione. Credevo di aver fornito, con la mia relazione, abbastanza elementi.

BOLLINI. Gradirei avere, da parte dell'onorevole Ministro, qualche dato circa la chiusura del bilancio di questo Istituto. Poichè noi dovremmo dare 150 milioni per quest'anno e per il triennio 1987-1989 (come recita l'emendamento del relatore), vorrei sapere a quanto ammonta il contributo statale e a quanto il contributo del bilancio autonomo dell'Istituto. In sostanza vorrei sapere se questo Istituto si mantiene interamente con nostri contributi o se vive anche per mezzo di altri contributi. Tutto questo perchè ho visto che al secondo comma dell'articolo 1 c'è una norma che invita questo Centro a trasmettere annualmente al Ministero del bilancio copia delle proprie risultanze contabili, cioè una relazione sulle attività svolte. Quindi la richiesta del senatore Abis di avere maggiori informazioni circa l'attività svolta da questo Ente mi sembra molto opportuna, soprattutto se il nostro contributo, relativamente ai 150 milioni, è molto impegnativo.

Detto questo, per quel poco che so dell'attività dell'Istituto, soprattutto per quanto si manifesta nell'attività della pubblicazione della rivista sull'economia pubblica e nella serie di collane di studi, eccetera, mi sembra che si tratti di un Istituto serio, perchè anche in momenti di burrasca, per quanto riguarda l'economia pubblica, ha tenuto alta la concezione dell'intervento statale in questo settore.

Forse c'è stata qualche difficoltà, tuttavia credo che sia un Istituto che merita il sostegno dello Stato. Anzi, forse sarebbe opportuno che, in occasione di questo contributo particolare, il Ministero vedesse anche se l'Istituto ha bisogno di un qualche aiuto in più perchè mi sembra che tra gli istituti che si occupano di questa materia il CIRIEC viva una sua vita un po' stentata senza avere spazio e respiro sufficiente.

Il relatore ha detto che serve l'elaborazione del CIRIEC anche per quanto riguarda i problemi della programmazione dei comuni e comunque degli enti pubblici; tuttavia serve anche perchè mette a disposizione studi e ricerche a volte molto importanti.

Ora mi è sembrato di cogliere che tra le proposte che il Ministro ha fatto per rendere funzionale il suo Ministero c'è anche quella (che mi auguro possa avere una qualche consistenza) di tentare di rilanciare taluni istituti e strumenti della programmazione: si vorrebbe cercare di far acquistare un po' di quota a questi istituti, dandogli anche una maggiore consistenza e capacità di incidere rispetto a quella avuta nel passato, la qual cosa mi troverebbe favorevole perchè ritengo che avere, accanto a centri che studiano e propongono una economia totalmente privata quale unica e sola capace di risolvere i nostri problemi, un modernissimo centro che si fa promotore di tante ricerche nell'ambito dell'economia pubblica, trasmettendo anche esperienze di carattere internazionale, sia una cosa veramente buona e che debba essere incoraggiata.

In questo senso il Gruppo comunista è favorevole al disegno di legge. Non so se sia proprio il caso di porre il vincolo previsto dal secondo comma dell'articolo 1, tuttavia non credo sia male trasmettere una relazione sull'attività e conoscere il bilancio di un ente.

Tuttavia credo che esso non possa in alcun modo trasformarsi in un organo alle dirette dipendenze del Ministero del bilancio.

Del resto, ritengo che tutti gli enti i quali ricevono un contributo da parte dello Stato dovrebbero trasmettere al Ministero del bilancio copia delle proprie risultanze contabili: non dovrebbe essere cioè un'adempienza eccezionale solo per questo Ente.

Non mi oppongo, certo, a quanto stabilito nel secondo comma dell'articolo 1; tale disposizione non dovrebbe essere accolta solo se nessun altro ente trasmettesse al Ministero del bilancio una relazione sulla attività svolta e una copia del relativo bilancio. Si tratta di un adempimento, quindi, che va esteso a tutti gli enti che ricevono un contributo statale: diamo un finanziamento, anche se modesto, ed è giusto che si sappia come viene utilizzato.

In ogni caso, mi rimetto ai chiarimenti che vorrà fornirci il Ministro soprattutto in meri-

to all'impegno per il rilancio di un Centro che, a quanto risulta, ha ben operato dal punto di vista della ricerca nel campo economico.

COLOMBO Vittorino (L.). Vorrei capire — e chiedo in tal senso spiegazioni al Ministro — se incrementare il sostegno ad enti di natura privatistica faccia parte, e come, della politica di bilancio, se cioè la politica del bilancio abbia bisogno di questi contributi particolari, e quanti e quali sono gli istituti che il Ministero del bilancio pensa di fatto di sostenere.

Se non si esaminano i prodotti e gli obiettivi di natura specifica, non sono d'accordo sulla politica di sostegno a questi enti. Mi associo, pertanto, anche io alle richieste del senatore Bollini per sapere se il contributo a questo Ente è solo di natura pubblica. Se il Centro dovesse rimanere in piedi solo per il contributo pubblico, non si capisce perchè non sia lo stesso Ministero del bilancio a svolgere determinate attività.

Ho ascoltato con attenzione la relazione del senatore Noci, ma vorrei mi fossero chiarite alcune cose sui soci fondatori e sulla responsabilità scientifica di questo Ente; si deve in sostanza dare una valutazione della sua attività. Certo, se il Ministro ha predisposto un disegno di legge per aumentare il contributo a carico dello Stato a favore di questo Centro, senz'altro avrà fatto una istruttoria; ma sarebbe giusto che anche il Potere legislativo, prima di approvare l'iniziativa del Governo, fosse maggiormente informato a questo riguardo.

Infine, vorrei avanzare una osservazione di metodo e pregare il Ministro, invece di assumere iniziative di questo tipo, di predisporre piuttosto un «pacchetto» di provvedimenti tali da prospettare una organica e comprensibile politica di sostegno nei confronti dei numerosi organismi di ricerca economica che operano in Italia.

In linea di massima, non sono favorevole ad una politica come quella qui delineata. Il Ministero deve essere in grado di avere i propri strumenti di studio e di analisi, e solo per casi particolari, la cui validità sia suffragata dalla consistenza e dalla qualità dei prodotti, si deve ricorrere a queste iniziative.

Il contributo oggetto del provvedimento al nostro esame, pur essendo modesto, è tuttavia un segnale. Ritengo, invece, che sarebbe opportuno non procedere secondo il metodo del «caso per caso», metodo con il quale, tra l'altro, diventa difficile mantenersi su un piano di oggettività.

Pregherei pertanto ancora una volta il Ministro di darci precise informazioni sulla politica culturale del Ministero del bilancio, e vorrei sapere se veramente il Ministro crede nella validità di interventi quale quello configurato nel provvedimento al nostro esame, ed inoltre qual è l'ammontare generale dei contributi dati ad organismi di ricerca

ROMITA, ministro del bilancio e della programmazione economica. Onorevole Presidente, mi sembra legittimo che i senatori membri di questa Commissione chiedano delucidazioni trovandosi ad esaminare un provvedimento che destina un certo contributo a carico dello Stato in favore del CIRIEC.

Vorrei ricordare che un contributo al CI-RIEC — come si dice anche nell'articolo 1 del disegno di legge — è stato concesso fin dal giugno 1973 nella misura di 35 milioni, elevato poi a 90 milioni con una legge del 1979; oggi, per un logico aumento del fabbisogno, si vuole elevare la spesa di altri 60 milioni, portando il contributo annuo a favore del Centro a lire 150 milioni.

Ricordo che il CIRIEC è nato per iniziativa degli enti a partecipazione pubblica, ed in particolare con la forte spinta delle aziende municipalizzate. È sorto nel 1956 ed è stato successivamente eretto ad ente giuridicamente riconosciuto nel 1962. La nascita del CIRIEC nel 1956 è senz'altro da collegarsi al grande fervore che in quegli anni ebbero gli studi, le iniziative e lo sviluppo delle aziende municipalizzate. Infatti, gli anni del quasi immediato dopoguerra furono caratterizzati da una rifioritura delle aziende municipalizzate, legate alle nuove esigenze ed al nuovo sviluppo dei nostri comuni.

Si posero, allora, proprio in relazione all'attività e agli impegni delle aziende municipalizzate, una serie di problemi che il CI-RIEC cominciò ad affrontare.

Da allora esso ha dato prova, come è stato ricordato, di capacità nell'affrontare tali problemi, allargando poi la sua sfera di interesse dalle aziende municipalizzate alle imprese a partecipazione pubblica senza fini di lucro, volte ad obiettivi di interesse generale, sia pure nel rispetto delle esigenze del bilancio. È tutta la tematica della impresa a partecipazione pubblica ad essere investita dalla attività del CIRIEC. Tale tematica, come ho già detto, conobbe un momento di grande impegno, con riferimento alle aziende municipalizzate, negli anni '50; poi si è estesa ad altre questioni attuali come quella, ad esempio, se allargare o meno la partecipazione pubblica, quelle relative alla politica di dismissioni, alla politica delle tariffe, e così via, perchè la presenza pubblica nelle imprese resti un fattore importante della nostra economia e di quella di tutti i paesi industrializzati.

Il CIRIEC ha sviluppato successivamente queste attività, attirando l'attenzione delle istituzioni pubbliche che si sono fatte carico delle importanti iniziative di questo Ente; tuttavia gli interventi finanziari a carico dello Stato costituiscono — anche se, senatore Bollini, non ho al momento dati precisi al riguardo — solo una parte limitata del bilancio complessivo del CIRIEC.

Il CIRIEC opera, come è stato ricordato, attraverso la pubblicazione di una rivista mensile molto interessante «Economia pubblica», rivista che tocca vari argomenti, dalla localizzazione industriale alla politica tariffaria. A sostegno della validità dell'attività di questo Ente, vorrei ricordare che il CIRIEC è anche il referente italiano di un centro internazionale di ricerche e informazioni di economia che opera a livello europeo.

Per il proprio bilancio, il CIRIEC si vale di commesse di ricerca che provengono da enti, istituti e aziende pubbliche o private; riceve a vario titolo contributi da società o enti che sono interessati alla sua attività e quindi opera in quell'area intermedia tra il pubblico e il privato che è l'azienda a partecipazione o l'azienda municipalizzata. Si tratta, ripeto, di un settore sempre di grande interesse e importanza.

Al senatore Colombo dico che il Ministero del bilancio non sostiene o propone di sostenere con contributi a pioggia un numero illimitato di istituti; anzi, l'attività del Ministero del bilancio a questo proposito è molto limitata. In realtà esso sostiene - e ha proposto anche al Parlamento leggi di revisione e di aumento di contributi — sostanzialmente l'ISPE, l'ISCO e il CIRIEC. Non vi è un gran fiorire di iniziative a quanto mi risulta. In realtà le iniziative proposte dal Ministero del bilancio servono a completare, attraverso strutture che non possono utilmente trovare collocazione nell'ambito stesso del Ministero. un complesso di studi e di ricerche utili ed interessanti. È superfluo che mi soffermi sull'ISCO e sull'ISPE. Per quanto riguarda il CIRIEC, gli studi che esso svolge si collocano in un'area intermedia, come ho già detto, fra il pubblico ed il privato e rappresentano un contributo all'azione di coordinamento, di previsione e di programmazione che il Ministero del bilancio deve sviluppare.

Anche a questo proposito va visto quanto viene proposto con il comma 2 dell'articolo 1 del disegno di legge, cioè l'invio annuale della relazione sull'attività svolta dal Centro e la copia del relativo bilancio. Ciò non perchè il Ministero voglia esercitare una azione di burocratico e fiscale controllo sul CIRIEC, ma semplicemente — visto che non vi è altro collegamento stretto tra il CIRIEC e il Ministero del bilancio e non vi sono rappresentanti del Ministero stesso in tale Ente — per favorire un miglior coordinamento con le altre attività di studio e di ricerca che il Ministero svolge sia indirettamente, sia attraverso l'ISPE e l'ISCO.

Per tutte queste ragioni, ho ritenuto di proporre al Parlamento questo incremento del contributo, che porta peraltro il contributo stesso ad una cifra sostanzialmente limitata proprio perchè il CIRIEC opera anche in funzione di interessi di altro tipo connessi alla sua attività.

COLOMBO Vittorino (L.) Signor Ministro, tutto sommato, a me pare che le sue dichiarazioni non siano sufficienti per giustificare l'aumento del contributo di cui stiamo discu-

tendo perchè il paragone con l'ISPE e con l'ISCO non è calzante. Questi sono due organismi fondamentali per la programmazione economica, per l'esame della congiuntura e, in termini di merito, per le nomine e quindi il controllo: mi pare che siano i bracci secolari del Ministero del bilancio e della programmazione economica. Dire che il Ministero ha bisogno (e quindi lo sostenga) di un terzo strumento come il CIRIEC è un'affermazione che non condivido perchè non riesco a capirne i motivi. Ecco perchè, se devo esprimere un parere, questo è decisamente contrario. Si dice che si tratta di un onere di soli 150 milioni; ciò potrebbe voler dire che non è un organismo determinante. Perchè, allora, non si istituiscono organismi per il settore dell'agricoltura o dell'industria o aerospaziale? Non vi è una logica a questo riguardo.

Ecco perchè invito tutti a riflettere attentamente prima di fare modifiche di questo tipo. Il problema dell'ISCO e dell'ISPE lo abbiamo affrontato in termini strutturali, quindi è più che giustificato. Tuttavia, a livello del CIRIEC, posso anch'io proporre dieci istituti che si inseriscono in alcuni settori merceologici di pari dignità rispetto a quello delle aziende a partecipazione pubblica o municipalizzate. Non riesco neanche a capire chi ci sia dietro questa proposta di aumento del contributo.

ROMITA, ministro del bilancio e della programmazione economica. Ho citato l'ISPE e l'ISCO non per fare paragoni, ma per rassicurare il senatore Colombo che non vi è una serie di istituti a cui disordinatamente il Ministero voglia dare contributi. Se invece il senatore Colombo ora afferma che tre istituti sono pochi, allora ne proponga altri.

COLOMBO Vittorino (L.). Signor Ministro, lei non è autorizzato ad interpretare in modo non corretto le mie affermazioni. Secondo me, sia per una questione di merito sia per il modo con cui ciò avviene, è giusto che il Ministero del bilancio sostenga l'ISPE e l'I-SCO, mentre vedo una minore importanza, in termini di politica di sostegno, per quanto riguarda il CIRIEC.

ROMITA, ministro del bilancio e della programmazione economica. Voglio dire che l'iniziativa è sorta per un'esigenza sentita in un settore importante che non è specifico; è un settore merceologico diverso che riguarda la partecipazione pubblica nell'impresa. Credo che il problema abbia di per sè una dignità ed una ampiezza che giustificano, anche in base al lavoro del CIRIEC, questa forma di sostegno. Non è un settore merceologico particolare, come potrebbero essere quelli dell'agricoltura, dell'industria o del commercio; esso attiene al complesso dei problemi della partecipazione pubblica nelle imprese.

Il Governo ritiene quindi che tale tematica, essendo variegata e multiforme, sia di particolare interesse ed è per questo che da tredici anni esiste tale forma di supporto pubblico ad una azione che è più ampia di quella che corrisponderebbe al supporto stesso in quanto l'attività del CIRIEC — ripeto — si avvale anche di altri interventi.

NOCI, relatore alla Commissione. Alcune delle osservazioni svolte mi sembra che siano condivisibili come, ad esempio, quella formulata dal senatore Bollini in merito alla necessità di una maggiore conoscenza della questione. Non a caso, infatti, lo stesso disegno di legge prevede, al comma 2 dell'articolo 1, una conoscenza maggiore di come tale contributo viene speso o quanto meno investito. Allo stesso modo sono condivisibili alcune questioni di principio poste dal senatore Colombo.

Tuttavia, pur ritenendo che sarebbe possibile approfittare dell'occasione offerta da questa problematica, di per sè non rilevante, per farne una questione di principio, quello di cui dobbiamo dolerci è il fatto che presso il Ministero del bilancio e della programmazione economica non vi sia un adeguato fondo *ad hoc* per soddisfare tali esigenze. Devo anzi dire che vi sono miliardi che vengono sperperati in pratiche di *filibustering*, come è accaduto ultimamente quando il ministro De Vito ha fatto delle proposte cui sono seguite azioni di segno contrario. Vi sono pubblicazioni che testimoniano la serietà con cui vengono gestite queste ricerche.

Giustamente, però, vorremmo saperne di più; a questo riguardo, contiamo sulla sensibilità del Ministro perchè ci venga spedita copia del bilancio del prossimo anno affinchè ci si possa fare un'opinione più precisa in merito. Tuttavia, allo stato dei fatti, non posso che confermare il parere favorevole al disegno di legge e sollecitare l'approvazione dell'emendamento sostitutivo del comma 1 dell'articolo 2 da me proposto.

CASTIGLIONE. Signor Presidente, prendo atto di quanto ha dichiarato l'onorevole Ministro in quanto integra la relazione che accompagna il disegno di legge, nonchè la relazione del senatore Noci. Ritengo quindi che le finalità di questo Ente siano da giudicarsi positivamente, anche in base ai risultati dell'attività stessa, delle pubblicazioni e degli interventi che sono stati effettuati.

Voglio solo aggiungere una considerazione, e cioè che qui non siamo di fronte ad una prima decisione, se dare o meno un contributo a questo Ente, ma si tratta di un mero aggiornamento, perchè già con due leggi precedenti (legge 6 giugno 1973, n. 322, e legge 14 dicembre 1979, n. 641) è stato previsto un contributo e, successivamente, approvato un adeguamento.

La misura che viene oggi proposta mi pare che comporti un semplice aggiornamento derivante anche dalla svalutazione monetaria rispetto ai valori fissati con la legge del 1979. Pertanto mi parrebbe contraddittorio, oggi, dopo che già esiste un intervento di sostegno attraverso la contribuzione in favore di tale Ente, modificare questo orientamento consolidato.

Anche per queste considerazioni, e sempre in riferimento a quanto rilevato dal senatore Vittorino Colombo, ritengo che non sussista alcun motivo tale da far negare l'approvazione al disegno di legge proposto dal Governo. Quindi a nome del Gruppo socialista preannuncio il nostro voto favorevole.

COLOMBO Vittorino (L.). Per ragioni espresse in sede di discussione generale, perchè sono assolutamente contrario alla politica del provvedere caso per caso e perchè ritengo che la politica di sostentamento degli

enti da parte del Ministero debba essere raggruppata in una politica di piano generale, dichiaro che voterò contro il provvedimento.

CALICE. Signor Presidente, come si è già detto, il Gruppo comunista è favorevole all'approvazione di questo provvedimento, ma desidero sottolineare alcune questioni. Siamo favorevoli perchè l'affermare che si debba sostenere lo sforzo scientifico nel nostro Paese e, soprattutto (con l'aria che tira), che si debba sostenere la cultura dell'impresa pubblica ci pare un fatto assai rilevante. Probabilmente (è la prima osservazione che mi permetto di fare) l'area del sostegno dell'impresa pubblica va molto oltre le forze culturali che si trovano dentro questa associazione. Tuttavia è una questione che non può essere risolta per decreto o per direttiva del Ministero del bilancio (Dio non voglia, ma si tratta soltanto di una notazione).

Un'altra questione che mi pare rilevante. senatore Colombo, è che non è vero che non esistono altri enti, altre aziende di ricerca nel campo della cultura e in altri settori della vita produttiva del Paese. Per esempio, so di una iniziativa affidata al Ministero dei beni culturali che ha messo ordine in una certa vicenda: mi riferisco alla cosiddetta «legge Amalfitano» che ha stabilito criteri generali per il funzionamento di enti e di istituti che si interessano di attività culturali in modo che il Parlamento, preventivamente e sulla base di criteri decisi ovviamente con legge dello stesso Parlamento, possa sapere anno dopo anno l'entità dei contributi e i beneficiari degli stessi.

È probabile che anche per il sostegno agli istituti di ricerca economica sia il caso di pensare ad una iniziativa globale che metta preventivamente il Parlamento in grado di capire in che direzione vanno questi finanziamenti pubblici, sottraendolo così ad una decisione legata al caso per caso.

Ripeto, il merito del provvedimento, nonostante queste considerazioni, ci persuade. Comunque, quest'ultima osservazione è stata fatta come invito al Governo a rimeditare se, al di là delle competenze specifiche del Ministero del bilancio, non sia il caso di pensare

ad una procedura analoga a quella che è stata predisposta per gli istituti culturali.

RASTRELLI. Signor Presidente, dalla stessa relazione scritta che accompagna il disegno di legge risulta chiaramente che questo Ente, per quanto prefigurato come persona giuridica in base al decreto che lo ha elevato a ente morale, è organizzato secondo un principio privatistico: c'è l'assemblea dei soci, il comitato generale e c'è, soprattutto, un segretario generale che coordina tutte le attività.

Ora mi sembra che in virtù dei precedenti contributi erogati sia indispensabile conoscere i suoi bilanci. È vero che l'obbligo legislativo sorge soltanto con il secondo comma dell'articolo 1, e cioè soltanto dopo l'approvazione di questo provvedimento il CIRIEC ha l'obbligo di inviare al Ministero del bilancio copia delle proprie risultanze contabili. Tuttavia, prima di aumentare il contributo, ritengo indispensabile che sia fornito ai membri della Commissione il rendiconto del bilancio degli anni precedenti.

Quindi formulo la richiesta specifica che si sospenda l'approvazione in Commissione di questo disegno di legge e che si richiedano i bilanci degli ultimi due, tre anni, in modo che il Ministero del bilancio possa esibirli a questa Commissione così che poi possiamo dare un parere motivato.

Chiaramente, se questa richiesta non verrà accolta, il nostro voto sarà decisamente contrario.

CAROLLO. Signor Presidente, sento il dovere di prendere la parola per esprimere le ragioni che mi inducono a preannunciare il voto favorevole al disegno di legge.

Il CIRIEC esiste dal 1956; a cominciare dal 1979 ha avuto un contributo di 90 milioni, mentre prima era di 35 milioni. Esiste quindi una istituzionalizzazione della spesa sulla quale si possono esprimere tutti i giudizi che si vogliono, ma che non si può negare; esiste sia l'istituto che la spesa pubblica, con il relativo riconoscimento pubblico.

È certo che per svolgere il lavoro di questo istituto occorrono delle persone che magari

saranno pagate poco ma dovranno essere pagate, così come si dovranno affrontare delle spese per il materiale di cancelleria, eccetera. Tuttavia non si tratta di miliardi, ma soltanto di alcuni milioni di lire; pertanto sono dell'avviso che ciò che già esiste non debba essere distrutto con conseguenze magari anche amare per qualcuno che lavora in tale Ente.

Devo dire che mi sembrano fondate anche le considerazioni che poco fa faceva il senatore Vittorino Colombo. Ritengo giuste le sue richieste, quanto meno per sollecitare al CI-RIEC una maggiore attenzione alle esigenze del parlamentare che legge quel che pubblicano l'ISTAT e l'ISCO, ma non sa cosa fa il CIRIEC.

Tuttavia, nell'essere a favore del provvedimento al nostro esame sono confortato dalla disposizione del comma 2 dell'articolo 1 che recita: «Il Centro invia annualmente al Ministero del bilancio e della programmazione economica una relazione sull'attività svolta nel corso dell'esercizio nonchè una copia del relativo bilancio», copia che certamente sarà trasmessa anche al Parlamento. Ciò significa che il parlamentare avrà la possibilità di accertare quanto viene prodotto più di quanto non sia stato possibile finora. Egli potrà in questo modo sapere se i 60 milioni che vengono assegnati al CIRIEC, quale aumento del contributo annuo, sono stati ben utilizzati o meno.

Per le ragioni testè addotte, ritengo che si possa dare il nostro voto favorevole al presente disegno di legge.

RIVA Massimo. Signor Presidente, esprimo il mio voto favorevole al provvedimento al nostro esame. Tuttavia, posso condividere la serie di perplessità avanzate del senatore Vittorino Colombo in relazione al problema della politica culturale del Ministero del bilancio.

In effetti, nonostante la riforma di istituti ed organismi molto importanti per la politica della programmazione come l'ISCO e l'ISPE — mi riferisco ai disegni di legge in materia che abbiamo approvato —, non è ancora chiaro quale sia la politica culturale

del Ministero del bilancio, rispetto ai suoi fini istituzionali. Nè, mi consenta l'onorevole Ministro, il suo intervento in questa occasione è servito a dare maggiore chiarezza.

Sarebbe però a mio giudizio estremamente grave se, di fronte a questa constatazione negativa per quanto riguarda la politica culturale del Ministero del bilancio, noi dovessimo farne ricadere gli effetti sui pochi centri ed istituti che dal punto di vista della produzione culturale hanno lavorato molto e bene in questi anni: una serie di pubblicazioni, di studi, di monografie sui problemi dell'economia pubblica, in mancanza del CIRIEC, non l'avremmo avuta da nessun altro centro. Infatti, solo il CIRIEC ha prodotto nel nostro Paese alcune pubblicazioni scientifiche su determinati argomenti.

Inoltre, vorrei ricordare ai colleghi, anche se non voglio indurre nessuno a ritornare sulle proprie posizioni, che nel comitato scientifico di questo Centro ci sono persone le cui capacità scientifiche nessuno può mettere in dubbio: ricordo il professor Prodi, il professor Paolo Curzio, il professor Massimo Severo Giannini, Giorgio Foà, Ziccardi, che con il loro nome e la loro storia culturale sono una garanzia di livello scientifico.

Questa è una ragione di più, nonostante le perplessità sulla politica culturale del Ministero del bilancio, per votare a favore del presente provvedimento.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Prima di passare all'esame degli articoli, ricordo che il senatore Rastrelli ha proposto un rinvio della discussione per un maggiore approfondimentò del problema.

Poichè nessuno chiede di parlare, metto ai voti la proposta di rinvio del senatore Rastrelli.

Non è approvata.

Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli.

Ne do lettura:

Art. 1.

- 1. A decorrere dall'anno finanziario 1986, il contributo annuo in favore del Centro italiano di ricerche e di informazione sull'economia delle imprese pubbliche e di pubblico interesse (CIRIEC), stabilito in lire 35 milioni dalla legge 6 giugno 1973, n. 322, ed elevato a lire 90 milioni dalla legge 14 dicembre 1979, n. 641, è ulteriormente elevato a lire 150 milioni, da iscrivere nello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica.
- 2. Il Centro invia annualmente al Ministero del bilancio e della programmazione economica una relazione sull'attività svolta nel corso dell'esercizio nonchè una copia del relativo bilancio.

È approvato.

Art. 2.

- 1. All'onere di lire 60 milioni annui derivante dall'applicazione della presente legge si provvede, per il triennio 1986-1988, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1986-1988, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1986, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento «Aumento del contributo al CIRIEC».
- 2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Il relatore ha proposto un emendamento tendente a sostituire il comma 1 dell'articolo 2 con il seguente:

«1. All'onere di lire 60 milioni annui derivante dall'applicazione della presente legge si provvede, per il 1986, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1986, all'uopo

9° RESOCONTO STEN. (28 ottobre 1986)

utilizzando lo specifico accantonamento: "Aumento del contributo al CIRIEC", nonchè, per il triennio 1987-1989, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1987-1989, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1987, all'uopo utilizzando il medesimo accantonamento».

ROMITA, ministro del bilancio e della programmazione economica. Mi dichiaro favorevole all'emendamento proposto dal relatore.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento sostitutivo del comma 1 dell'articolo 2 presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2 nel suo insieme che, nel testo emendato, risulta così formulato:

Art. 2.

1. All'onere di lire 60 milioni annui derivante dall'applicazione della presente legge si provvede, per il 1986, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1986, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento: «Aumento del contributo al CIRIEC», nonchè, per il triennio 1987-1989, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1987-1989, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1987, all'uopo utilizzando il medesimo accantonamento.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

L'esame degli articoli è così esaurito.

Passiamo alla votazione finale.

Poichè nessuno chiede di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso con le modifiche approvate.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 20,10.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT. ANTONIO RODINÒ DI MIGLIONE